



**SEDE**  
00187 ROMA  
VIA LOMBARDIA 30  
TEL. 06.420.35.91  
FAX 06.484.704  
e-mail: [uilca@uilca.it](mailto:uilca@uilca.it)  
pagina web: [www.uilca.it](http://www.uilca.it)

---

**UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI**

Aderente a Union Network International - UNI  
Il Segretario Generale

Roma, 02 maggio 2011

Comunicato Stampa  
del segretario generale Uilca Massimo Masi

**I lavoratori del credito hanno diritto  
a un contratto con incrementi economici.  
La bassa produttività delle banche è responsabilità  
del top management e di chi ha causato la crisi.  
Loro ne paghino le conseguenze.**

La chiusura rispetto alla richiesta di aumenti economici, presente nella Piattaforma sindacale per il rinnovo del Contratto Nazionale, rappresenta l'ennesimo segnale che l'Abi intende creare un clima di inutile contrapposizione nel settore del credito.

Il documento approvato dall'Esecutivo dall'Abi del 20 aprile, come riportato sabato in un articolo su Plus del Sole 24 ore <http://www.uilca.it/genfile.php?id=4829>

non lascia spazi alle interpretazioni: le banche e i banchieri vogliono far pagare le loro inefficienze e incapacità gestionali ai lavoratori!

In proposito va respinto in modo chiaro e definitivo il tentativo di sostenere che il settore del credito, a seguito dei bassi ritorni economici, si trova in una situazione analoga a quella del 1999.

Oggi, rispetto ad allora, le banche hanno assetti societari completamente rivisti grazie alle riorganizzazioni e ristrutturazioni rese possibili dalle soluzioni raggiunte con la concertazione, che oggi l'Abi sta cercando di smantellare, e all'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

Un processo che ha consentito alle aziende di credito di dotarsi di un assetto patrimoniale molto più solido di quello del 1999 e tale da consentire loro di far fronte alla grave crisi economica di questi anni.

In particolare le banche dichiarano di non voler riconoscere ai lavoratori aumenti legati al recupero dell'inflazione relativa al triennio 2008-2010, sostenendo che eventuali incrementi retributivi dovrebbero essere legati alla produttività.

Evidentemente il presidente dell'Abi Mussari e il responsabile delle Casl (delegazione trattante dell'Abi) Micheli sono stati colpiti da quell'improvvisa malattia chiamata "marchionnite acuta". Ma le contraddizioni sono evidenti.

1

---

Segretario Generale Uilca



Come possono pensare le Banche di essere le sole, in tutto il settore merceologico italiano, a non pagare l'adeguamento all'inflazione ai propri lavoratori.

Al riguardo va ricordato che l'Abi ha sottoscritto il modello di riforma della contrattazione e quindi, se intende continuare a non adottarlo, dovrebbe andare al Ministero competente a ritirare la propria firma, che a suo tempo fu posta liberamente!

Abbiano un po' di coraggio questi banchieri nostrani.

Va inoltre chiarito che la bassa redditività delle banche non può certamente essere addebitata ai lavoratori, ma unicamente al top management del credito, anche a livello internazionale, che ha creato una delle peggiori crisi economiche della storia, inseguendo logiche di profitto a breve termine, spesso con pratiche immorali.

Non ricordiamo allora, in epoca di utili faraonici, slanci di generosità dei banchieri verso i lavoratori, ma abbiamo ancora ben presente nella memoria il livello esorbitante delle stock option, dei benefit, dei Premi e dei dividendi che si sono spartiti.

Se il termine di paragone è quindi il fatto che oggi le aziende di credito hanno bassa produttività e redditività allora tutti i manager del settore bancario dovrebbero, per primi, non aumentarsi lo stipendio, come invece non mancano di fare ogni anno, e probabilmente neanche erogarselo.

Non vorrei fare facile demagogia, ma se agli stipendi dei vari Passera, Ghizzoni, Messiah, Saviotti, Mussari, Faissola fosse applicata la perdita di valore dei titoli azionari dei loro istituti avremmo decurtazioni dal 30 al 50 per cento.

Non ci sembra che ciò sia avvenuto, come dimostreremo tra una ventina di giorni, quando presenteremo i dati "ufficiali" dei loro stipendi. Non dimenticando che negli anni 97/99 lo stipendio dei Ceo era di 20/30 volte superiore a quello degli impiegati, mentre ora siamo a 95/105 volte!!!

Le banche cercano di scaricare loro responsabilità sui lavoratori, con un metodo ormai divenuto stucchevole e la posizione dell'Abi sulle richieste economiche presenti nella Piattaforma sindacale fa seguito a quelle di altrettanta chiusura tenuta nella trattativa per il rinnovo del Fondo di Solidarietà di settore.

È evidente che se l'Abi, il proprio Esecutivo, i banchieri non modificheranno il loro atteggiamento, distruggendo, di fatto, la concertazione tra le parti, si assumeranno la responsabilità della rottura delle relazioni sindacali.

E che nessuno pensi che se la concertazione si interrompe a Roma, in Abi, possa essere mantenuta nei gruppi a Milano, Bergamo, Siena, Verona, ecc...

Se cade la concertazione c'è una sola alternativa, il ritorno all'antagonismo tipico degli anni '80, con l'adozione di un nuovo modello di confronto, a tutti i livelli.

A cominciare dalla trattativa sul Piano d'Impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo, dove la mia organizzazione non accetterà di limitarsi a discutere di eventuali esuberanti ed efficientamenti, ma vorrà entrare nel merito di tutte le parti del Piano e delle sue implicazioni.

Questo irrigidimento delle relazioni sindacali è una responsabilità che i banchieri italiani si stanno assumendo, invito pertanto l'Esecutivo dell'Abi a riprendere le trattative, a porsi in maniera costruttiva e ad allontanare coloro che, rappresentando interessi di nicchia, hanno una visione troppo localistica, che può portare alla distruzione di un modello di relazioni sindacali che ha dato, fino ad oggi, risultati positivi e di prospettiva per il settore e per i lavoratori.

Il segretario generale Uilca  
Massimo Masi

2

---

Segretario Generale Uilca

